



**Comune di Vezzano sul Crostolo
Provincia di Reggio Emilia**

**PIANO INTEGRATO
DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO)
TRIENNIO 2025-2027**

SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PREMESSA

L'art. 6 del D. L. n. 80/2021 per il "rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni", convertito con legge 6 agosto 2021, n. 113, prevede la predisposizione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), documento di programmazione che deve includere le misure e gli strumenti adottati dall'Ente in relazione agli obiettivi di performance, all'acquisizione, gestione e valorizzazione delle risorse umane, anche mediante l'impiego di modalità alternative all'espletamento della prestazione lavorativa in presenza, alle misure di trasparenza e prevenzione della corruzione, al rispetto della parità di genere e alla fruibilità, fisica e digitale, dei servizi della P.A. da parte degli ultrasessantacinquenni e dei disabili, con l'obiettivo di semplificare, tanto per i cittadini quanto per le pubbliche amministrazioni, le attività volte a garantire la qualità e la trasparenza dell'azione amministrativa e dei servizi resi ai cittadini ed alle imprese.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione è dunque chiamato ad assorbire gli adempimenti previsti dai seguenti atti programmatici:

- il Piano della Performance, poiché definisce gli obiettivi programmatici e strategici della performance, stabilendo il collegamento tra performance individuale e risultati della performance organizzativa;
- il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) e il Piano della Formazione, poiché definisce la strategia di gestione del capitale umano e dello sviluppo organizzativo;
- il Piano Triennale del Fabbisogno del Personale, poiché definisce gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e la valorizzazione delle risorse interne;
- il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il Comune di Vezzano sul Crostolo è un ente locale della provincia di Reggio Emilia che conta, alla data del 31 dicembre 2024, 4387 abitanti.

Il Comune fa parte dell'Unione Colline Matildiche insieme ai comuni di Quattro Castella e Albinea

Attraverso l'unione gestisce servizi importanti:

- Polizia Municipale
- Servizio unico di notificazione
- Risorse umane
- Unità di progetto "Gestione Crediti"
- Stazione appaltante e catasto
- Servizio Informatico ed e-government
- Servizi Sociali

L'unione Colline Matildiche ha un suo responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che coincide con la figura del segretario generale e presidia i servizi gestiti attraverso un proprio piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il contesto economico-finanziario

Ai fini di una puntuale analisi del contesto esterno economico-finanziario, inteso anche come cornice di progettualità in ambito di digitalizzazione e messa a terra dei fondi del PNRR, si rimanda all'analisi del contesto esterno di cui alla sezione strategica del Documento Unico di Programmazione 2025-2027. Inoltre, allo scopo di fornirne un quadro più esaustivo del contesto economico esterno, si rimanda alla relazione svolta dalla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna, allegato al presente documento a formarne parte integrante e sostanziale (allegato A).

Il contesto socio-culturale ed ambientale

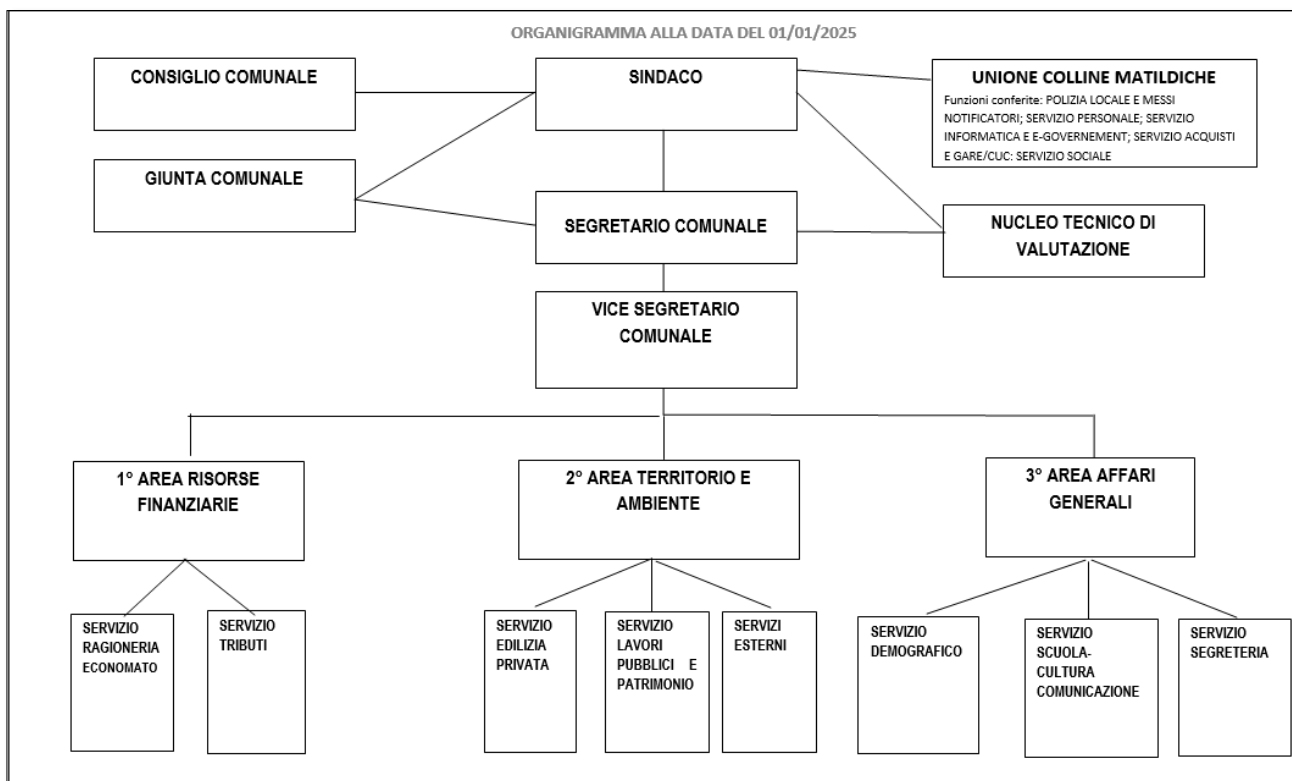
L'analisi del contesto socio-culturale ed ambientale è dettagliatamente illustrata nella relazione svolta dalla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna, allegato al presente documento a formarne parte integrante e sostanziale (allegato A1).

1.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Si rimanda all'analisi del contesto interno illustrata nella sezione strategica del Documento Unico di Programmazione 2025-2027.

1.2.1 Organigramma dell'Ente

Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente:



I dipendenti del Comune di Vezzano sul Crostolo, compresi i responsabili di Area, concorrono all'attuazione delle attività previste nella sezione rischi corruttivi e trasparenza, anche attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie della sezione, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, nonché quelli relativi agli obblighi di formazione, attraverso la regolarità e tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione.

I responsabili di Area nello svolgimento delle attività sopra descritte assumono il ruolo di referenti del RPCT, per le materie di competenza nonché di tutti gli obblighi giuridici collegati e connessi alla materia stessa.

Essi inoltre:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione;
- nel caso in cui abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio effettuano denuncia all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 331 c.p.p.;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- attuano le misure previste dal piano anticorruzione e attribuite alla loro specifica responsabilità;
- segnalano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove si registri, il mancato rispetto di quanto previsto dalla sezione,

1.2.2 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un'attività fondamentale per l'analisi del contesto interno.

Nel perseguimento delle finalità, proprie del PIAO, di integrazione e coordinamento tra gli obiettivi di valore pubblico, performance e prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto della programmazione delle risorse umane e finanziarie necessarie, si ritiene che la mappatura dei processi debba essere unica e preliminare alla predisposizione di tutte le sezioni programmatiche del PIAO, secondo le indicazioni del PNA 2022.

Inoltre, la mappatura dei processi può essere utilizzata come strumento di confronto con i diversi portatori di interessi coinvolti nei processi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di valore pubblico.

Il Comune di Vezzano sul Crostolo ha provveduto a mappare i processi di propria competenza, analizzando gli input, le attività e gli output specifici di ciascun processo; inoltre, tenendo conto della particolare importanza che l'attività di mappatura riveste per la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, i processi sono stati ricondotti alle rispettive aree di rischio, dando atto dei principali rischi corruttivi che li caratterizzano.

Gli esiti di tale lavoro sono riportati nella tabella di cui all'**Allegato B** (Mappatura dei processi e catalogo dei rischi), parte integrante del presente documento e oggetto di aggiornamento in relazione all'area a rischio "contratti pubblici", in aderenza alle sollecitazioni fornite da ANAC con l'aggiornamento al PNA 2022 – Deliberazione n. 605/2023.

I processi dell'ente sono stati descritti in linea con quanto indicato da ANAC, attraverso una scheda che individua:

- l'area di rischio;
- il processo;
- gli elementi in input del processo;
- le attività;
- l'output o risultato finale del processo;
- l'Unità organizzativa responsabile del processo
- Il catalogo dei principali rischi associabili

Le aree di rischio prese in considerazione ai fini della suddivisione dei processi sono le seguenti:

- a) Acquisizione e gestione del personale
- b) Affari legali e contenzioso
- c) Contratti pubblici
- d) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- e) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- f) Gestione rifiuti
- g) Governo del territorio
- h) Pianificazione urbanistica
- i) Incarichi e nomine
- j) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto e immediato
- k) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario di effetto economico diretto e immediato
- l) Altri servizi

2. METODOLOGIA E FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

La metodologia utilizzata prevede che la valutazione del rischio si sviluppi nelle seguenti tre fasi: identificazione del rischio, analisi e ponderazione del rischio.

Cogliendo l'indicazione di ANAC l'approccio metodologico sarà di tipo qualitativo.

A) L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della Legge n. 190/2012 e richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- utilizzando ogni altra fonte informativa ritenuta utile (es. risultanza attività di monitoraggio dell'RPCT, segnalazioni ricevute)
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 1 del PNA 2019: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

B) L'analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione.

Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Esempi di fattori abilitanti sono riportati da ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019 tra cui si evidenziano per quanto di interesse e che sono stati utilizzati:

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;

- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

Analizzare e stimare il livello di esposizione al rischio è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

L'analisi del livello di esposizione deve adottare un criterio di prudenza per evitare di sottostimare il rischio

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio si è proceduto:

- a) scegliendo l'approccio valutativo,
- b) individuando i criteri di valutazione (indicatori di rischio)
- c) rilevando i dati e le informazioni;
- d) formulando un giudizio sintetico, adeguatamente motivato

Sono stati utilizzati i sotto riportati indicatori di rischio:

livello di interesse “esterno”

la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;

grado di discrezionalità del decisore interno

la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata

se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

opacità del processo decisionale

l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano

la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;

grado di attuazione delle misure di trattamento

l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La misurazione e la valutazione del rischio è stata espressa su ognuno degli indicatori di rischio in relazione ai processi mappati su una scala di misurazione ordinale

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-

Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

E' stata poi espressa una valutazione complessiva sintetica finale accompagnata da specifica motivazione da ciascun responsabile di Area. Nella motivazione sono stati utilizzati dati e informazioni oggettivi ove disponibili e in assenza i giudizi soggettivi in autovalutazione da parte dei referenti supervisionata dall'RPCT.

La valutazione complessiva finale ha utilizzato il criterio di prudenza e non è stata formalizzata in termini di medie rispetto alla valutazione espressa sui singoli indicatori per processo.

Gli esiti della fase di identificazione e di analisi sono riportati **nell'Allegato C** parte integrante della presente sezione del piano.

C) La ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- a. le **azioni** da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- b. le **priorità di trattamento dei rischi**, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto riguarda le **azioni** da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono state valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

Va sottolineato che la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

E' in esito alla fase di ponderazione che sono state apprezzate le scelte sul trattamento.

3. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La pianificazione delle misure di trattamento dei rischi sviluppa in termini programmatici le priorità di trattamento emerse nella fase di analisi e ponderazione dei rischi.

Le misure di prevenzione sono state programmate in termini di fasi di attuazione – tempi – responsabilità – indicatori di verifica dei risultati – tipologia di misura.

Si è tenuto conto della distinzione tra misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori e le stesse sono state poi configurate come generali e specifiche.

Misure generali

Si considerano "generali" (indicate anche come obbligatorie) le misure che devono essere necessariamente introdotte e applicate da tutte le PP.AA., e dagli enti cui si estende la normativa, alle quali residua l'unico potere, ove la legge lo permetta, di definire il termine e le modalità entro cui devono essere attuate. Tale termine, una volta indicato nel PTPCT, deve essere ritenuto perentorio. Sono state considerate generali le misure che toccano trasversalmente tutto l'ente.

Misure specifiche

Il PNA individua, poi, misure ulteriori qualificate come “specifiche” (indicate anche come ulteriori), vale a dire misure la cui cogenza deriva dal loro inserimento nel PTPCT di ogni singola Amministrazione. Le misure specifiche/ulteriori possono interessare anche singole aree- servizi.

L'elenco delle misure generali e specifiche è riportato nell'allegato 3 parte integrante della presente sezione.

Per alcune misure è stato previsto l'intervento o l'imputazione in termine di adempimento dei settori interessati dell'Unione Colline Matildiche.

Di seguito si riportano le principali tipologie di misure generali che sono state programmate per il triennio 2025-2027:

A. Codice di comportamento

Il codice individua principi e condotte cui deve ispirarsi l'azione di tutti i dipendenti e collaboratori dell'Associazione. La finalità dello strumento è quella di orientare i comportamenti verso standard di legalità e integrità idonei a prevenire la corruzione nel concetto ampio riportato nel presente piano

B. Rotazione ordinaria

La rotazione del personale risulta finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche “improprie” nella gestione tecnico-amministrativa conseguenti all'eccessiva permanenza temporale di determinati dipendenti nel medesimo ruolo-funzione.

In considerazione dell'esiguità della struttura amministrativa del comune di Albinea la misura viene attuata mediante modalità alternative alla rotazione per teste quali la c.d. segregazione delle funzioni.

A mero titolo esemplificativo

- la previsione di una doppia sottoscrizione del provvedimento finale, a garanzia della correttezza e legittimità del procedimento amministrativo, sia da parte dell'istruttore che da parte del titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- l'individuazione di uno o più soggetti estranei all'ufficio competente all'emanazione del provvedimento finale, anche con funzioni di segretario verbalizzante, in aggiunta a coloro che assumono decisioni nell'ambito del procedimento;
- favorire il lavoro in *team* tra i diversi uffici soprattutto nell'ambito di procedimenti potenzialmente critici, **ad elevato rischio** che, peraltro può rappresentare uno strumento valido per favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi;
- condivisione delle diverse fasi procedurali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore, altro personale in modo che, ferma l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni rilevanti per la decisione finale;
- attribuire a soggetti diversi compiti distinti, quali lo svolgimento delle istruttorie e degli accertamenti, l'adozione delle decisioni, l'attuazione delle stesse, le attività di verifica e controllo.

C. Conflitto di interessi

L'art.1, comma 41, della legge n. 190/2012 prescrive che “Nel capo II della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente: «Art. 6-bis. - (Conflitto di interessi). -

1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale»”.

La sussistenza di un conflitto di interessi anche solo potenziale determina un obbligo di astensione a tutela della imparzialità non solo reale, ma anche solo percepita dell'agire da parte dei dipendenti dell'Associazione.

La situazione di sussistenza di un conflitto di interesse anche solo potenziale va segnalata dai dipendenti Responsabile di Area e da parte del Responsabile di Area al Segretario generale che

daranno riscontro alla stessa sollevando il dipendente dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Sulla misura relativa al conflitto di interessi si considerano rilevanti anche gli articoli 7 del DPR 62/2013 che approva il codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici e l'articolo 16 del D.lgs 36/2013 in materia di contratti pubblici

D. Inconferibilità e incompatibilità – Incarichi dirigenziali

In fase di nomina o assunzione occorre procedere alla verifica per amministratori e dirigenti nelle accezioni riportate dal decreto di seguito citato, delle informazioni necessarie al fine di identificare la condizione di inconferibilità o incompatibilità così come definite dall'articolo 1 del D. Lgs. 39/2013.

E. Pantouflage

In virtù di quanto stabilito dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. n. 190/2012, i dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferiti incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.

F. Tutela del dipendente che segnala illeciti

I riferimenti importanti in materia sono rappresentati dal decreto legislativo 24/2023 attuativo della direttiva europea e dalle Linee guida approvate da ANAC con la delibera n. 311 del 12 luglio 2023.

G. Formazione

La formazione del personale riveste un'importanza cruciale nell'ambito delle politiche di prevenzione della corruzione sia quella generale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che quella specifica per chi opera nelle aree a rischio ed in riferimenti agli esiti della valutazione dei rischi

4. LA TRASPARENZA

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.

Al fine di dare attuazione al principio di trasparenza, definita come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati alla attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1 d.lgs. 33/2013) L'ente è tenuto a prevedere all'interno della sezione rischi corruttivi e trasparenza una apposita sotto sezione che descriva dettagliatamente l'organizzazione interna e le attività previste nel corso del triennio

ANAC, a seguito della entrata in vigore dall'01.01.2024 delle disposizioni del nuovo codice dei contratti pubblici, D. Lgs 36/2023, in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, ha approvato la delibera 264 del 20.06.2023 aggiornata e modificata dalla delibera 601/2023 con cui sono state fornite indicazioni sulla nuova struttura della sottosezione Bandi di gara e contratti di Amministrazione Trasparente.

E' stata allo scopo predisposta e viene allegata (**Allegato D e D1**) alla presente sezione la griglia che riporta gli obblighi di trasparenza cui soggiace l'ente strutturata e con i contenuti previsti da ANAC nella delibera 1134 del 2017 e comprendono l'aggiornamento relativo alla sottosezione bandi di gara e contratti come definito nella deliberazione ANAC 264/2023.

La griglia riporta gli obblighi da assolvere sul sito internet dell'ente nella sezione "Amministrazione Trasparente" e chiarisce i soggetti responsabili del flusso dati, del loro aggiornamento, del loro caricamento sul sito.

Nell'allegato E che descrive le misure del trattamento del rischio sono state inserite le misure generali e specifiche sulla trasparenza.

Espressione della trasparenza è altresì l'istituto dell'accesso civico introdotto e disciplinato dall'articolo 5 del D.lgs 33/2013 t.v..

L'accesso civico si esplica nella duplice forma dell'accesso civico c.d. semplice e nell'accesso civico c.d. generalizzato.

All'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" nella sottosezione Altri contenuti sono riportate le informazioni e la modulistica atta a consentire l'esercizio dell'accesso.

Inoltre L'ANAC, con la delibera n. 495 del 25 settembre 2024, ha approvato tre nuovi schemi per adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza nelle materie disciplinate dai seguenti articoli, del d.lgs. 33/2013:

- articolo 4-bis – Utilizzo delle risorse pubbliche;
- articolo 13 – Organizzazione;
- articolo 31 – Controlli su attività e organizzazione.

Nella delibera dell'Autorità vengono allegati anche altri dieci schemi di pubblicazione, non ancora definitivi, che le amministrazioni potranno adottare, nel corso del corrente anno, spontaneamente a titolo di sperimentazione.

L'ANAC, con la stessa delibera, stabilisce che le amministrazioni pubbliche dispongono di un periodo transitorio di dodici mesi per procedere all'aggiornamento delle sezioni di Amministrazioni trasparente rispetto ai nuovi schemi. Nello stesso lasso di tempo (un anno) le attività di vigilanza di ANAC non saranno sospese relativamente agli obblighi di pubblicazione, mentre non saranno applicate sanzioni per la sola mancata conformità dei tre nuovi schemi.

Ulteriori fonti di analisi ai fini del processo di elaborazione del presente aggiornamento del PIAO, sono state le numerose pronunce dell'ANAC in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, di contratti pubblici e le Linee Guida n. 01/2024 in materia di divieto di pantouflage. L'attività legislativa e regolatoria di cui sopra, caratterizzata da numerose ed importanti modifiche ed integrazioni al previgente quadro normativo, ha rappresentato, pertanto, un input fondamentale nell'aggiornamento della strategia di prevenzione della corruzione di questo ente.

4.1 – Riferimenti normativi

- legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; cd: legge Severino;
- d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", come modificato ed integrato dal DPR 13 giugno 2023, n. 81;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022/2024, approvato con delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023;
- Decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 e legge di conversione 6 agosto 2021, n. 113, "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", in particolare l'articolo 6;
- Decreto Presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione";

- Decreto ministero per la pubblica amministrazione 30 giugno 2022, n. 132 “Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione” (da ora solo d.m. 132/2022);
- Il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ad oggetto: “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’art. 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”;
- Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornamento 2023, approvato con delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023;
- Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 “Approvazione di tre schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”;
- Linee guida n. 01/2024, in tema di c.d. divieto di pantouflage, art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, approvare con delibera n. 493 del 25 settembre 2024;
- Regolamento sull’esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell’art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001, del 25 settembre 2024.

5. MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio integrato del livello di attuazione del PIAO rappresenta un elemento fondamentale per il controllo di gestione nell’amministrazione.

Secondo l’articolo 6 del D.lgs. n. 150/2009, gli organi di indirizzo politico-amministrativo, con il supporto dei responsabili, sono tenuti a verificare l’andamento delle performance rispetto agli obiettivi e, ove necessario, a proporre interventi correttivi.

L’attuazione delle politiche, delle strategie e degli obiettivi contenuti nel presente Piano è assicurata da un sistema di monitoraggio sia degli strumenti di attuazione in esso contenuti, sia dei risultati conseguiti.

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull’andamento del piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verrà effettuato nel corso di ciascun anno un monitoraggio completo entro il 15 novembre.

Le eventuali rimodulazioni di obiettivi e indicatori operate durante il ciclo della performance sono formalmente e tempestivamente comunicate al Nucleo di Valutazione e approvate con deliberazione della giunta comunale.

Il Nucleo di Valutazione svolge il monitoraggio della performance organizzativa, ovvero verifica l’andamento della performance rispetto agli obiettivi programmati, segnalando all’organo di indirizzo politico-amministrativo l’esigenza di interventi correttivi. Valida inoltre la Relazione annuale sulla performance, previa approvazione da parte della giunta comunale.

In relazione alla sezione “Organizzazione e capitale umano”, il Nucleo di Valutazione, infine, monitora, su base triennale, la coerenza degli obiettivi di performance con le risorse umane e il miglioramento delle competenze del personale.